

# MAI TANTA SOCIETÀ CIVILE NELLE LISTE

# VOTO 2013



# NON PROFIT CAMBIO AI VERTICI

Sono **16** i big del Terzo settore scesi in campo. Tutti con ottime probabilità di essere eletti. La prima conseguenza è che tante organizzazioni (non tutte) hanno dovuto mettere in programma rapidamente il ricambio dirigenziale. Ecco com'è andata

di Sara De Carli

# S

SI SALE O SI SCENDE? SI FA UN PASSO AVANTI O UN PASSO INDIETRO? Questa campagna elettorale sta ridisegnando anche la semantica dell'impegno politico. Quel che è certo è che mai come in questa tornata elettorale la politica ha pensato che il sociale potesse essere un buon collante per ricomporre la frattura tra elettori e partiti e mettere un argine al dilagare dell'antipolitica. Dall'altra parte, mai come in questa tornata un non profit stanco, deluso e maltrattato ha ritenuto che la politica fatta in prima persona, con tanto di titolo "onorevole" davanti al proprio nome, fosse la strada giusta da calcare per portare al piano dei decisori la vitalità di un mondo verso cui la politica si è rivelata sempre più disattenta, se non apertamente ignorante e ostile. Non tanto per un interesse corporativo, ma per liberare quelle energie che il Terzo settore ha e che potrebbe (vorrebbe) spendere per contribuire a fare uscire il Paese dalla crisi.

Il primo a fare il passo decisivo è stato Andrea Olivero, che il 19 dicembre si è dimesso da presidente delle Acli per annunciare la sua candidatura - a dire il vero già da tempo

nell'aria - al fianco di Mario Monti. Ma sulle schede elettorali troveremo (contando solo il livello nazionale delle associazioni) una ventina di nomi, in gran parte messi in posizioni tali da garantire un seggio sicuro. «One in, one out», dice però la regola. Così a questa iniezione di competenze sociali nella politica corrisponde un drenaggio di leadership dalle associazioni, con nove realtà e 5,5 milioni di italiani rimasti dall'oggi al domani senza presidente. O quasi.

**IL CASO ARCI, BENI RESTA. SI CAMBIA NEL 2014**

Se Friedrich Schiller sosteneva che «sono orribili i tempi senza imperatore», oggi noi dobbiamo dire che l'interregno non c'è praticamente stato per Acli e Arci, i due big player coinvolti, che contano ciascuna un milione di soci. Entrambi i presidenti, Andrea Olivero e Paolo Beni, sono scesi in campo: le Acli sono state le prime a scegliere il loro nuovo presidente, Gianni Bottalico, mentre Paolo Beni da candidato Pd resta al suo posto, poiché lo statuto non prevede incompatibilità non solo con la candidatura, ma nemmeno con l'incarico istituzionale. È lo stesso Beni a spiegare che «il mio mandato scade nell'aprile 2014 e con il gruppo dirigente abbiamo valutato che non è opportuno sottoporre l'associazione allo stress di un percorso accelerato, che deve avvenire con il più ampio coinvolgimento possibile. Certo puntiamo ad anticipare di qualche mese i tempi naturali».

Le simpatie politiche dell'Arci non sono un mistero, e Beni definisce la sua associazione come «la casa comune delle diverse anime della sinistra», ma come è possibile ora mantenere l'autonomia dell'associazione con un presidente schierato con un partito? «Io sono un candidato indipendente, non del partito», precisa Beni, e «l'associazione resterà autonoma perché continuerà a fornire il suo contributo originale al dibattito».

Per la conciliazione dei due ruoli, in una vita fatta di 24

# 9 PRESIDENTI

Sono quelli delle organizzazioni non profit che si sono candidati: Acli, Arci, Wwf, Fai, Confcoop, Uisp, Famiglie numerose, Istituto donazioni, Aics

# QUANTE DONNE?

Sono quattro su 16 candidati. Katia Stancato, di Confcoop Calabria, Ilaria Borletti Buitoni, presidente del Fai, Laura Boldrini dell'Unhcr e Gabriella Stramaccioni di Libera

# 5,5 MILIONI

Il numero di italiani che sono rimasti senza un "presidente". Sono i soci delle organizzazioni i cui presidenti sono scesi in politica. Il processo di ricambio è già iniziato

# ZERO LEADER

Nessuno degli esponenti del Terzo settore si è candidato con Pdl, Lega o con il Movimento 5 stelle di Grillo. Sono tutti distribuiti nelle liste di Pd, Sel, Ingroia e Monti

ore, Beni prevede di «condividere maggiormente le responsabilità con il gruppo dirigente, d'altronde Arci non è un impero con un comandante supremo e la mia candidatura non è una scelta individuale ma dell'intero gruppo dirigente, che ci ha visto un'opportunità per tutta l'associazione».

Quale? Quella di essere «più incisivi» che mai, dal momento che fino ad oggi «non c'è mai stato un vero investimento della politica sulla rappresentanza di questo mondo, piuttosto un ragionamento sulla delega di rappresentanza. Da questo punto di vista in queste elezioni c'è qualcosa di inedito. In questo momento di crisi è importante che il terzo settore non si limiti a delegare, ma si rappresenti direttamente nell'impegno istituzionale». E se a qualcuno suonasse come il de profundis del sogno di fare politica senza mettersi in una lista e della democrazia fatta dentro le associazioni, con la dispersione del potere dentro la società civile, Beni replica che «no, non sono due scelte alternative». Però. Però Beni era il successore designato di Olivero come portavoce del Forum del Terzo Settore, nomina sfumata proprio per la sua candidatura: «non ho scelto questa cosa perché più utile dell'altra, anzi, credo moltissimo nel progetto del Forum. Non sono scelte confrontabili, ho solo ritenuto opportuno spendermi personalmente». Come insegna l'asino di Buridano, ogni scelta implica una rinuncia. Qualcosa vorrà dire.

**ACLI, IL CAMBIO DELLA GUARDIA INIZIA L'ERA BOTTALICO**

Sabato 26 gennaio, Roma. Per la prima volta dopo decenni le elezioni del presidente delle Acli sono un'incognita. Non c'è un nome che metta tutti d'accordo come era stato, per citare solo i casi più recenti, con Luigi Bobba e Andrea Olivero. La partita finisce con 98 voti per Gianni Bottalico (36 anni, pugliese di origine ma brianzolo di adozione, già presidente delle Acli provinciali di Milano, Monza e Brianza e da maggio 2012 vicepresidente nazionale, uno degli artefici >

> del Fondo Famiglia Lavoro voluto nel 2008 dall'allora arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, per aiutare le famiglie colpite dalla crisi) e 87 per Gianluigi Budano (32 anni, brindisino, già segretario nazionale dei giovani delle Acli e responsabile Welfare e Programma per le Acli nazionali).

Il facile paragone generazionale con Bersani e Renzi non regge: la scelta si è giocata molto sui territori, con un Sud praticamente compattato attorno alla candidatura di Budano e l'esperienza di Bottalico sui temi del lavoro che ha maggiormente rassicurato alcuni territori del Nord. «Ma questo non significa che ci sia una spaccatura», precisa subito Bottalico, che nel suo breve discorso al Consiglio nazionale, prima delle votazioni, aveva detto «non credo all'uomo forte da solo, credo nel noi». E ora aggiunge: «Il mio impegno è da subito per lavorare a una costruzione comune».

#### MENO PROTAGONISMO

Se le Acli sono abituate a veder scendere in campo i loro presidenti, il percorso fatto da Olivero in questi mesi e la sua opzione per Mario Monti ha suscitato qualche malumore nelle ali più vicine al Pd, anche se è unanime il giudizio positivo sul fatto che, proprio grazie alla scelta di Olivero, all'interno delle Acli si è riaperto il ragionamento sul protagonismo, l'autonomia e il pluralismo dell'associazione stessa: cosa che, ci dicono, «è importante ribadire ogni tanto, sia sul versante interno sia su quello esterno, verso tutti i partiti».

Subito dopo la sua nomina, Bottalico ha detto che «governare nella bufera è la vera sfida di oggi, che ci chiama ad un serio impegno per il futuro. Questo significa fare delle scelte di responsabilità più che di protagonismo», ma nega che in quell'espressione ci sia un riferimento all'ex presidente Olivero, «questa cosa della differenza di linea tra noi l'hanno montata i giornali, Andrea come tutti gli altri acliisti che verranno eletti sono per noi un patrimonio, non un problema», dice replicando al-

# WWF

**Stefano Leoni si candida con Ingroia. «Nulla di traumatico. Basta che le differenze tra chi va in politica e l'organizzazione siano chiare»**

# ACLI

**Gara vera per il successore di Andrea Olivero: Gianni Bottalico supera di poco Gianluigi Budano**

# ARCI

**Paolo Beni resta presidente sino a fine mandato, nel 2014. «Inutile sottoporre l'associazione allo stress di un'elezione in tempi veloci»**

l'invito a prendere le distanze dai propri ex-leader che Savino Pezzotta ha fatto alle associazioni da Vita.it. Le Acli di Bottalico «saranno ancora un'associazione popolare di ispirazione cristiana. Questo vuol dire tre cose: che le Acli sapranno abitare i territori; che i nostri servizi oltre che ad aiutare le persone servono a fare una lettura profonda del reale e dei bisogni; che esprimeremo anche una proposta politica che ha per riferimento il ceto medio popolare, a cui noi guardiamo per risolvere il Paese». Da dove si parte? «Dal lavoro, in particolare penso all'occupazione giovanile, da un nuovo modello di welfare e da una riforma istituzionale urgente, perché queste elezioni dimostrano la fragilità di questo sistema elettorale».

#### WWF, SEPARAZIONE CONSENSUALE

Quella tra il WWF e il suo presidente, Stefano Leoni, somiglia tanto a una separazione consensuale tra due vecchi amanti che si ritrovano ad essere serenamente amici. Dopo

quattro mandati all'interno del consiglio nazionale e la presidenza assunta nel 2009, tra le due parti ora «c'è tanto affetto, ma le nostre strade si separano». Adriano Paolella è il direttore generale del WWF e commenta così la candidatura di Leoni alla Camera, nelle liste di Antonio Ingroia. Cita Fulco Pratesi, il fondatore del WWF, che negli anni 90 fu deputato con i Verdi, per dire che «le candidature dei nostri presidenti non sono una novità, quando la politica ha bisogno di persone che si interessano di temi veri, ricorre alle associazioni. Non c'è nulla di traumatico, la cosa importante è che chi si candida lasci all'associazione la libertà di riorganizzarsi, stabilendo delle differenze molto chiare tra la politica e l'associazione».

Il WWF alla sua riorganizzazione interna provvederà a partire dall'8/9 febbraio, quando il consiglio direttivo avvierà le procedure per le elezioni della nuova leadership: «Ci vorrà qualche mese, ci sono dei riassetto da definire, ma la nostra capacità di reagire non è in discussione», spiega Paolella.

Anche Leoni è un candidato senza tessera di partito, e ci ha tenuto a precisarlo. In una campagna elettorale che di ambiente sta parlando pochissimo, Leoni ha non solo competenze tecniche ma anche conoscenze profonde del mondo ambientalista, della green economy e delle onlus. Un interlocutore perfetto, con cui però Paolella esclude che il WWF da marzo in poi avrà «relazioni organiche».

È una scelta precisa «per demarcare il terreno. Non è nel nostro stile una relazione organica con i parlamentari vicini a noi, così come non l'abbiamo con le amministrazioni pubbliche locali». Separazione consensuale, quindi e strade che si dividono. Con la possibilità di tornare a casa, in futuro? Paolella non risponde, ma torna di nuovo al caso Pratesi: «Era stato il fondatore del WWF, l'associazione era davvero "casa sua", eppure prima di rientrare è stato nove anni da un'altra parte». <